

18-24 ottobre 2010
n. 734

S. Stefano



ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

Show

DOMENICA 17 Ottobre

- Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 10.00 Catechismo 2° elem da Gianna B.
 Ore 10.00 Catechismo 3° elem in salone canonica
 Ore 10.00 Catechismo 3° media in saletta A.C.R.
 Ore 11.00 Messa in parrocchia
 Ore 18.00 Raccontando Santo Domingo: in oratorio con i ragazzi che hanno visitato la missione genovese quest'estate

OGGI:

- in Cattedrale: ore 15.30 apertura Anno Pastorale
 - in Seminario: ore 16.00 Incontro giovani innamorati

LUNEDI' 18 Ottobre

- Ore 16.30 Catechismo 5° elem. a Lastrico
 Ore 16.45 NON C'E' Catechismo 1° elem.
 Ore 16.45 Catechismo 4° elem. in salone canonica
 Ore 16.45 Catechismo 1° media in ufficio canonica
 Ore 20.30 Messa a Lastrico per don Carlo (questa sostituirà la preghiera a suffragio di d.Carlo)

MARTEDI' 19 Ottobre

- Ore 21.00 R.n.S. adorazione a S.Cipriano

MERCOLEDI' 20 Ottobre

- Ore 14.30 Catechismo 2° media in salone canonica
 Ore 21.00 Gruppo Liturgico in canonica aperto a tutti

GIOVEDI' 21 Ottobre**OGGI:**

- Parco Serra: ore 18.00 inizio corso ministranti guida

VENERDI' 22 Ottobre**OGGI:**

- in Cattedrale: ore 20.45 Veglia Missionaria Diocesana

SABATO 23 Ottobre

- Ore 14.45 Tutta l'A.C.R. in parrocchia

DOMENICA 24 Ottobre

- Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 10.00 Catechismo 2° elem da Gianna B.
 Ore 10.00 Catechismo 3° elem in salone
 Ore 10.00 Catechismo 3° media in saletta A.C.R.
 Ore 11.00 Messa in parrocchia (inizio novena defunti)

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Cammino

di
Josemaria
Escriva'
De Balaguer

Urti contro il carattere dell'uno o dell'altro...

E' logico che sia così: non sei una moneta d'oro che piace a tutti.

E poi, senza gli urti che nascono dalla convivenza con il prossimo, come potrai perdere le asprezze, gli spigoli e le sporgenze del tuo temperamento, per acquistare la forma regolata, brunita e fortemente soave della carità e della perfezione?

IL COMUNE RURALE DI LARVEGO

Alla fine del XII secolo, proprio per la presenza della Pieve, si arrivò alla costituzione del Comune rurale. Infatti, come il Pago originò la Pieve, questa formò il Comune, provocando, così, una radicale trasformazione nel sistema della vita associativa.

Questo tipo di forma amministrativa organizzata che noi individuiamo nel comune, è legata prima di tutto alla progressiva disgregazione del sistema feudale, all'intensificata ripresa delle attività artigianali e dei traffici e dell'azione veramente incisiva, profonda, condotta dal monachesimo.

Le forme e le istituzioni del Comune, avevano scopi difensivi, amministrativi, assistenziali e religiosi, calcando, in parte, quelli più semplici che abbiamo indicato per le Pievi.

A Larvego abbiamo avuto questa forma, che possiamo definire di associazione per l'amministrazione collettiva della Valle Verde, dando così origine alla costituzione del Comune rurale.

In questa località, esiste ancora la sede del comune rurale, una solida costruzione certamente anteriore al XV secolo, individuata ancora come "Paxou", luogo dove si amministrava la giustizia. L'edificio è stato completamente modificato e rinnovato ed è situato sulla spalla sud-est del monte di Larvego, in invidiabile posizione da cui si domina tutta la Valle Verde e, idealmente, tutto il tracciato della Postumia da Pontedecimo e Campomorone.

Inizialmente a capo del comune rurale erano designati uno o due Consoli (Consules Plebis) eletti a suffragio popolare e restavano in carica un solo anno.

Dal libro "Campomorone" di Carlo Traverso



AVVISI

**Attenzione!!!
Attenzione!!!**

**Mercoledì 27 ottobre
alle ore 21.00
in parrocchia**

**I° incontro
GIOVANI**

Troverà la fede sulla terra?

di Paolo Curtaz

XXIX domenica tempo ordinario

Amo la preghiera, ne ho bisogno. Sento una forza straordinaria che mi proviene dalla meditazione orante della Parola. Ma prego male e distratto, come tutti. Non sempre al mattino, prima dell'alba, riesco ad alzarmi per ritagliarmi dieci minuti e alla sera, spesso, è la stanchezza a prevalere sul desiderio.

Ho la fortuna immensa di fare della Parola il mio "lavoro" e, questo sì, la frequentazione della Parola mi allarga il cuore.

È faticoso pregare, per tutti: amici monaci, loro che pregano sei, otto ore ogni giorno, mi raccontano - sorridendo - della loro fatica a pregare. Che buffo. Convincere alla preghiera è impossibile. Far smettere chi, pregando, ha scoperto il volto di Dio è altrettanto difficile.

Dovrei parlarvi della preghiera ma so che è un'esperienza unica e personale, che i libri per insegnare a pregare servono solo a chi li ha scritti.

Confidenze

La preghiera è il santuario in cui scopriamo il vero volto di Dio, il luogo dove l'anima incontra la nostra vita frammentata e sconclusionata. Conservare e coltivare una vita interiore in questo tempo feroce, in un occidente che ha smarrito l'anima, ha un che di eroico. Come ho già avuto modo di scrivere, ho pregato tanto ma Dio non mi ha mai dato ciò che ho chiesto.

Ma tutto ciò che desideravo, senza saperlo. Ora, superata la metà della mia vita, ho sco-

perto il senso profondo di quel "bussate e vi sarà aperto".

Solo che la porta che si è aperta non è quella a cui avevo bussato.

La porta dell'interiorità, del vero volto di Dio, della scoperta del sé, riusciamo ad aprirla solo se insistiamo, se non ci scoraggiamo, se accettiamo a volte di dirci stanchi, sfiduciati e ci sediamo sconfortati, lasciando che qualcun altro ci sorregga le braccia tese verso l'alto, come Mosè nella prima lettura. (Splendida immagine di Chiesa)

Giudice ingiusto

Quand'anche percepissimo Dio come un giudice incomprendibile - dice Gesù - che non interviene nella vita dei deboli, che ci assilla con incomprensibili regole, che immaginiamo alieno alle nostre scelte e alle nostre tragedie, quand'anche Dio fosse quel mostro che il nostro inconscio dipinge e che certi cristiani (ma ce l'hanno come missione?) insistono a professare, siamo chiamati a insistere.

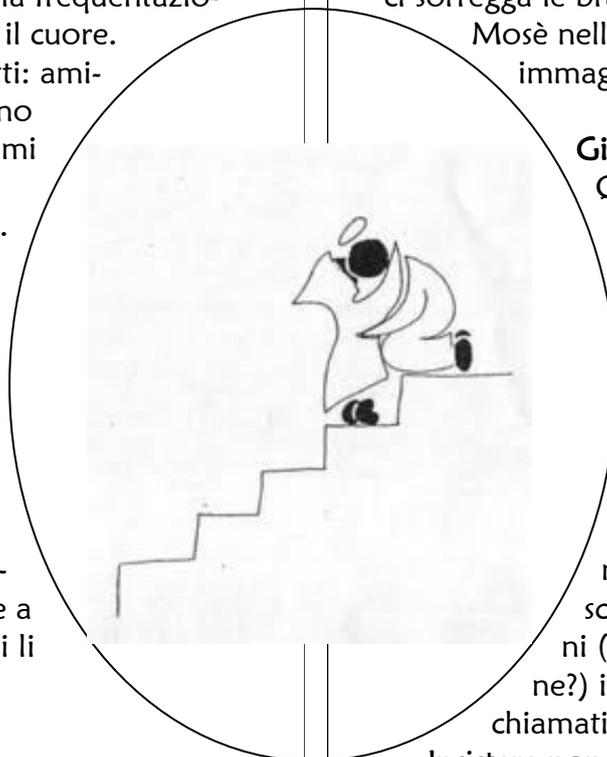
Insistere non per convincere Dio, ma per convertire il nostro cuore.

Insistere per purificare il nostro cuore e scoprire che Dio non è un giudice, né giusto né ingiusto, ma un padre tenerissimo.

Insistere non per cambiare radicalmente le cose, neppure per cambiare noi stessi, ma per vedere nel mondo il cuore di Dio che pulsa.

Insistere nella battaglia che, quotidianamente, dobbiamo affrontare, come Mosè che prega per vincere.

Insistere.



Ma non è della preghiera che vi voglio parlare.

Ma di quell'ultima, indigesta, bastarda domanda di Gesù che mi martella nelle tempie: "Quando tornerò, troverò ancora la fede sulla terra?"

Fede?

Gesù è venuto, splendore del Padre, ci ha detto e dato Dio perché egli stesso è Dio.

Ha convinto il mondo, riempiendolo di Spirito, riguardo a Dio anche se il mondo e la Chiesa e noi, continuamente rischiamo di scordarci il volto del Padre per sostituirlo a quello approssimativo delle nostre abitudini.

In uno slancio di follia Gesù ha affidato il Regno alla Chiesa, a questa Chiesa, alla mia Chiesa, perché diventasse testimone del Padre. Alla Chiesa debole fatta di uomini deboli, seppure trasfigurati dallo Spirito.

Ma una cosa siamo chiamati a fare: avere fede.

Gesù tornerà, lo sappiamo, nella pienezza dei tempi, quando ogni uomo avrà sentito annunciare il Vangelo di Cristo. Verrà per completare il lavoro.

A meno che il lavoro non sia fermo, paralizzato dall'incompetenza delle maestranze, dalla polemica dei ricorsi, dall'egoismo del particolarismo, dal litigio degli operai.

Ci sarà ancora fede?

Non dice: "Ci sarà ancora un'organizzazione ecclesiale? Una vita etica derivante dal cristianesimo? Delle belle e buone opere sociali?" Non chiede: "La gente andrà a Messa, i cristiani saranno ancora visibili, professeranno ancora i valori del Vangelo?"

La fede chiede il Signore. Non l'efficacia, non l'organizzazione, non la coerenza, non la struttura. Tutte cose essenziali. Se portano e coltivano la fede.

Ma inutili e pericolose, se autoreferenziali, se auto-celebrative.

Altrimenti rischiamo di confondere i piani, di lasciare che le cose penultime e terzultime prendano il posto delle cose ultime.

Scuotimenti

Sano rimprovero, quello di Gesù oggi, sano realismo, sconcertante provocazione.

Gesù chiede ai suoi discepoli di conservare fede nella avversità, di non demordere, di non mollare, di continuare la disarmata e disarmante battaglia del Regno.

È tempo di fedeltà, di non mollare, di non demordere.

Proprio perché i tempi sono caliginosi.

Oggi, durante le nostre assemblee, con la nostra presenza, la nostra vita, il nostro desiderio, potremo dire: sì, Signore, Maestro, se oggi verrai, se ora è la pienezza, troverai ancora la fede bruciare.

La mia.



I ricordi del Generale

n. 323

Ricordi d'altri tempi

IL MIO NON MI APPARTIENE!

Il Nonno del mio amico Mario, Giacomini dei Cuni, era solito venire a casa nostra a Lavina a pontificare ogni domenica pomeriggio, forse perché non aveva altri che ascoltassero quelle sue sentenze che grondavano saggezza, concernenti l'educazione dei ragazzi.

A me dava sempre un gran fastidio sia perché egli era ascoltato fin troppo, sia perché poi dovevo essere io la vittima dei suoi esperimenti pedagogici che consistevano nel mettere i ragazzi al lavoro con proibizione del gioco.

Un giorno, al termine delle sue prediche, si mise in tasca il mio organetto da bocca, regalo di mia zia e, con disinvoltura se lo portò a casa.

Giorni dopo io e Mario sentimmo che suo nonno, chiuso in camera sua, si deliziava suonandosi le pastorali natalizie.

Un altro giorno ci arrivò a casa con la Gigia dei Cuni, la madre di Mario, con il bambinello Balin, che poi si chiamava Giacomo come il nonno.

Quando il piccolo vide il mio fucile di latta, quello che usavo all'asilo per le recite organizzate da Suor Pia, se ne impossessò con prepotenza, madre consenziente nonostante le mie proteste. Mi fece tacere dicendomi: "Non te lo mangia mica!" ... e se lo portò a casa come cosa sua.

Protestai, ma fui mandato a raccogliere legna nel bosco perché i ragazzi hanno la "demola" (il gioco) in testa e bisogna farli lavorare.

Questa disinvoltura nell'appropriarsi della roba altrui e di accontentare i pargoli in tutti i loro capricci a mio danno non mi piaceva per niente perché ormai non ero più padrone di un giocattolo: i grandi e i bambini profittavano di me piccolo e indifeso, in casa nessuno prendeva le mie parti.

Ma un giorno in casa dei Cuni ci fu il dramma: qualcuno si preparò per radersi e depose il rasoio aperto accanto a sé: bello, lucente, rasoio tedesco di gran marca.

Era un Puma Solingen ... Ma che bel giocattolo!

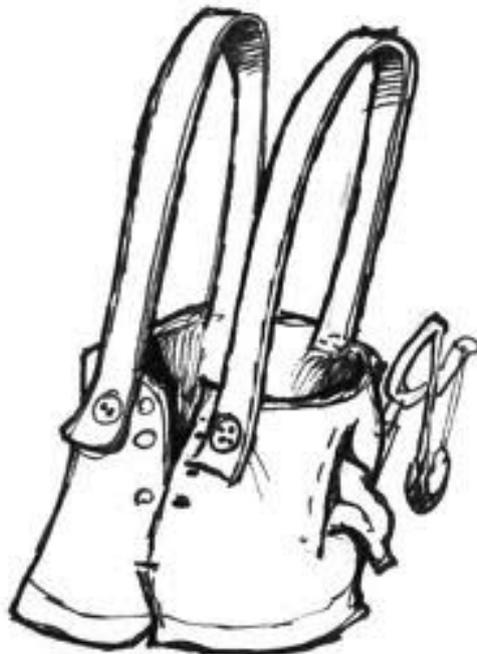
Balin, svelto come un gatto, se ne impossessò di prepotenza e non ci fu verso di levarglielo di mano perché urlava come un ossesso e tirava fendenti pericolosi per sé e per gli altri che gli stavano attorno.

Mio padre, presente alla scena, a suo rischio e pericolo, con uno stratagemma riuscì a disarmare quel pericoloso irresponsabile.

Mario dei Cuni aveva ancora un altro fratello: Ciso, maggiore di lui.

Un giorno costui venne a casa nostra, prese un vecchio fucile come fosse roba sua e se lo portò via per poi usarlo sparacchiando nella sua tenuta.

Protestai con tutte le mie forze con il rischio di buscarle, ma fu tutto inutile: quell'arma aveva



il suo valore: era ad avancarica, fabbricata dall'Arsenale di Torino, aveva sparato nelle guerre di indipendenza, mi era caro e me lo tenevo in camera mia accanto al letto. Riuscii a recuperarlo e quando ci trasferimmo a Genova volli portare il fucile con me, ma dovetti lasciarlo perché inutile, "non serve a niente".

Alcuni anni dopo venni a sapere che quell'arma era un pezzo di antiquariato e che gli amatori avrebbero pagato anche un milione (di lire) per averlo.

Lo dissi in casa, ma ormai l'occasione era perduta e quel pezzo raro è andato perduto pure lui.

Non sono mai riuscito a possedere qualcosa di mio, neppure i libri di scuola, avuti in prestito. Difatti, quando li vedeva mia sorella cominciava a smaniare e a fare i capricci sfoderando una voce irritante e fastidiosa, simile al suono di un raschietto manovrato da un robusto manovale quando scrosta un muro. Riporto la scena avvenuta un giorno in cui fui visto da mia sorella entrare in casa con nuovi libri in mano.

Sorella: "Dammi quei libri!" (seguono strilli)

Madre, anziché farla tacere: "Daglieli, così si demola (gioca) e sta zitta"

Io, in difesa disperata: "Ma mi stappa le pagine, me lo rovina, e poi ... non sa leggere!"

Sorella: "Vedere le figureééé!"

Madre, a me: "Vuoi darglieli sì o no? Non te li rovina mica!"

(Garantisce lei, io devo cedere, se no le busco.)

Un libro nuovo finisce nelle mani della piccola vandala che già si diverte a farmi sentire il rumore di una pagina aperta di mala grazia e lacerata, ma ora mi diverto io.

"Mamma, quel libro è la Storia Sacra Illustrata, non è mica mio, me lo ha imprestato Molinari di Gazzolo e devo restituirlo, come faccio?"

Mancano tre pagine e lei ha sporcato e maltrattato tutto il libro ...

Devo restituirlo, come faccio? Ora, devo pagarlo" ... e dissi il prezzo.

Mia madre non disse verbo e pagò molto a malincuore; io mi levai una bella soddisfazione, l'amico fu soddisfatto del risarcimento ... e poi aveva due copie di quella Storia Sacra Illustrata ... Insoddisfatta fu mia sorella, che già aveva adocchiato la mia raccolta dei Corrieri dei Piccoli ... Riuscii a salvare solo l'annata del 1926...



Giuseppe Medicina

Ricordando Candido Parodi

Nel tardo pomeriggio di questa dolce giornata di ottobre, sono qui, in quello che vorrebbe essere un piccolo studio di poche pretese e osservo l'ombra che avanza e, lentamente, toglie la luce alle colline che ho di fronte.

Anche Candido ci ha lasciato, colpito da un male inesorabile che, lentamente, giorno dopo giorno, gli ha tolto la luce.

Candido, la memoria storica del nostro quartiere, un uomo che fino a poco tempo fa, sembrava una roccia, pietra dura fra dure pietre dei nostri monti, che lui tanto amava. Un uomo forte, portatore di Cristo come San Cristoforo, adesso, come ha detto bene don Mario, celebrando il funerale, sarà il Cristo a portar lui.

Così ci ha lasciato anche l'ultimo membro del mitico gruppo del "22" (Don Carlo, Luigi Rebagliati, Mario Puppo, Candido Parodi) quattro buoni amici che, periodicamente, si riunivano, accomunati dall'anno di nascita, davanti ad un buon bicchiere di vino e ad un abbondante piatto di stoccafisso.

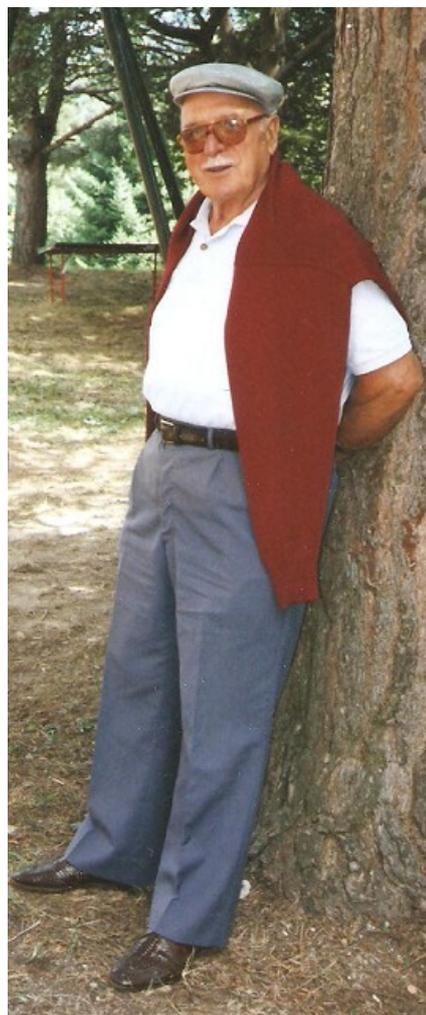
Con Candido se ne va la fonte principale delle mie informazioni, l'interlocutore preciso e puntuale, il compagno di tante conversazioni. Di lui mi mancheranno tante cose: la sua "erre" pronunciata alla francese; il suo modo bonario di raccontare i fatti e le burle di tanto tempo fa, con quel mezzo sorriso e gli occhi che si accendevano di pungente ironia; la sua presenza alla Messa domenicale, quasi sempre al solito posto dietro di me; la sua grossa mano che stringeva la mia e quella di mia moglie quando ci scambiavamo il segno della Pace. Quando sono andato a trovarlo, giovedì 30 settembre, sapendo che ogni tanto chiedeva e parlava di me, con un filo di voce è riuscito ancora a parlarmi.

Ci siamo lasciati con un arrivederci, ma nel mio cuore sapevo benissimo che era un addio e, forse, lo sapeva anche lui.

Al momento dei saluti, ancora una volta la sua mano si è mossa sotto le coperte, nel tentativo di stringere le mie; gli ho stretto amichevolmente il braccio e sono uscito perché la commozione si era impadronita dei miei occhi e del mio cuore.

Però adesso sono qui e cerco di mettere sulla carta degli attimi e dei ricordi che non mi abbandoneranno mai.

Ai famigliare tutti e, in modo particolare a Mariangela e Aldo, a cui sono legato da un rapporto di amicizia, le mie condoglianze sincere e l'augurio di riuscire a vivere e a superare questo momento con serenità.



GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2010

Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI

Cari fratelli e sorelle,

Il mese di ottobre, con la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale, offre alle Comunità diocesane e parrocchiali, agli Istituti di Vita Consacrata, ai Movimenti Ecclesiali, all'intero Popolo di Dio, l'occasione per rinnovare l'impegno di annunciare il Vangelo e dare alle attività pastorali un più ampio respiro missionario. Tale annuale appuntamento ci invita a vivere intensamente i percorsi liturgici e catechetici, caritativi e culturali, mediante i quali Gesù Cristo ci convoca alla mensa della sua Parola e dell'Eucaristia, per gustare il dono della sua Presenza, formarci alla sua scuola e vivere sempre più consapevolmente uniti a Lui, Maestro e Signore. Egli stesso ci dice: "Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui" (Gv 14,21). Solo a partire da questo incontro con l'Amore di Dio, che cambia l'esistenza, possiamo vivere in comunione con Lui e tra noi, e offrire ai fratelli una testimonianza credibile, rendendo ragione della speranza che è in noi (cfr 1Pt 3,15). Una fede adulta, capace di affidarsi totalmente a Dio con atteggiamento filiale, nutrita dalla preghiera, dalla meditazione della Parola di Dio e dallo studio delle verità della fede, è condizione per poter promuovere un umanesimo nuovo, fondato sul Vangelo di Gesù. A ottobre, inoltre, in molti Paesi riprendono le varie attività ecclesiali dopo la pausa estiva, e la Chiesa ci invita ad imparare da Maria, mediante la preghiera del Santo Rosario, a contemplare il progetto d'amore del Padre sull'umanità, per amarla come Lui la ama. Non è forse questo anche il senso della missione? Il Padre, infatti, ci chiama ad essere figli amati nel suo Figlio, l'Amato, e a riconoscerci tutti fratelli in Lui, Dono di Salvezza per l'umanità divisa dalla discordia e dal peccato, e Rivelatore del vero volto di quel Dio che "ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16).

"Vogliamo vedere Gesù" (Gv 12,21), è la richiesta che, nel Vangelo di Giovanni, alcuni Greci, giunti a Gerusalemme per il pellegrinaggio pasquale, presentano all'apostolo Filippo. Essa risuona anche nel nostro cuore in questo mese di ottobre, che ci ricorda come l'impegno e il compito dell'annuncio evangelico spettano all'intera Chiesa, "missionaria per sua natura" (*Ad gentes*, 2), e ci invita a farci promotori della novità di vita, fatta di relazioni autentiche, in comunità fondate sul Vangelo. In una società multietnica che sempre più sperimenta forme di solitudine e di indifferenza preoccupanti, i cristiani devono imparare ad offrire segni di speranza e a divenire fratelli universali, coltivando i grandi ideali che trasformano la storia e, senza false illusioni o inutili paure, impegnarsi a rendere il pianeta la casa di tutti i popoli.

Come i pellegrini greci di duemila anni fa, anche gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti non solo di "parlare" di Gesù, ma di "far vedere" Gesù, far risplendere il Volto del Redentore in ogni angolo della terra davanti alle generazioni del nuovo millennio e specialmente davanti ai giovani di ogni continente, destinatari privilegiati e soggetti dell'annuncio evangelico. Essi devono percepire che i cristiani portano la parola di Cristo perché Lui è la Verità, perché hanno trovato in Lui il senso, la verità per la loro vita.

Queste considerazioni rimandano al mandato missionario che hanno ricevuto tutti i battezzati e l'intera Chiesa, ma che non può realizzarsi in maniera credibile senza una profonda conversione personale, comunitaria e pastorale. Infatti, la consapevolezza della chiamata ad annunciare il Vangelo stimola non solo ogni singolo fedele, ma tutte le Comunità diocesane e parrocchiali ad un rinnovamento integrale e ad aprirsi sempre più alla cooperazione missionaria tra le Chiese, per promuovere l'annuncio del Vangelo nel cuore di ogni persona, di ogni popolo, cultura, razza, nazionalità, ad ogni latitudine. Questa consapevolezza si alimenta attraverso l'opera di Sacerdoti *Fidei Donum*, di Consacrati, di Catechisti, di Laici missionari, in una ricerca costante di promuovere la comunione ecclesiale, in modo che anche il fenomeno

dell'“interculturalità” possa integrarsi in un modello di unità, nel quale il Vangelo sia fermento di libertà e di progresso, fonte di fraternità, di umiltà e di pace (cfr *Ad gentes*, 8). La Chiesa, infatti, “è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano” (*Lumen gentium*, 1).

La comunione ecclesiale nasce dall'incontro con il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che, nell'annuncio della Chiesa, raggiunge gli uomini e crea comunione con Lui stesso e quindi con il Padre e lo Spirito Santo (cfr *1Gv* 1,3). Il Cristo stabilisce la nuova relazione tra l'uomo e Dio. “Egli ci rivela «che Dio è carità» (*1Gv* 4,8) e insieme ci insegna che la legge fondamentale della umana perfezione, e perciò anche della trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento dell'amore. Coloro, pertanto, che credono alla carità divina, sono da Lui resi certi che la strada della carità è aperta a tutti gli uomini e che gli sforzi intesi a realizzare la fraternità universale non sono vani” (*Gaudium et spes*, 38).

La Chiesa diventa “comunione” a partire dall'Eucaristia, in cui Cristo, presente nel pane e nel vino, con il suo sacrificio di amore edifica la Chiesa come suo corpo, unendoci al Dio uno e trino e fra di noi (cfr *1Cor* 10,16ss). Nell'Esortazione apostolica *Sacramentum caritatis* ho scritto: “Non possiamo tenere per noi l'amore che celebriamo nel Sacramento. Esso chiede per sua natura di essere comunicato a tutti. Ciò di cui il mondo ha bisogno è l'amore di Dio, è incontrare Cristo e credere in Lui” (n. 84). Per tale ragione l'Eucaristia non è solo fonte e culmine della vita della Chiesa, ma anche della sua missione: “Una Chiesa autenticamente eucaristica è una Chiesa missionaria” (*Ibid.*), capace di portare tutti alla comunione con Dio, annunciando con convinzione: “quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi” (*1Gv* 1,3).

Carissimi, in questa Giornata Missionaria Mondiale in cui lo sguardo del cuore si dilata sugli immensi spazi della missione, sentiamoci tutti protagonisti dell'impegno della Chiesa di annunciare il Vangelo. La spinta missionaria è sempre stata segno di vitalità per le nostre Chiese (cfr Lett. enc. *Redemptoris missio*, 2) e la loro cooperazione è testimonianza singolare di unità, di fraternità e di solidarietà, che rende credibili annunciatori dell'Amore che salva!

Rinnovo, pertanto, a tutti l'invito alla preghiera e, nonostante le difficoltà economiche, all'impegno dell'aiuto fraterno e concreto a sostegno delle giovani Chiese. Tale gesto di amore e di condivisione, che il servizio prezioso delle Pontificie Opere Missionarie, cui va la mia gratitudine, provvederà a distribuire, sosterrà la formazione di sacerdoti, seminaristi e catechisti nelle più lontane terre di missione e incoraggerà le giovani comunità ecclesiali.

A conclusione dell'annuale messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, desidero esprimere, con particolare affetto, la mia riconoscenza ai missionari e alle missionarie, che testimoniano nei luoghi più lontani e difficili, spesso anche con la vita, l'avvento del Regno di Dio. A loro, che rappresentano le avanguardie dell'annuncio del Vangelo, va l'amicizia, la vicinanza e il sostegno di ogni credente. “Dio, (che) ama chi dona con gioia” (*2Cor* 9,7) li ricolmi di fervore spirituale e di profonda letizia.

Come il “sì” di Maria, ogni generosa risposta della Comunità ecclesiale all'invito divino all'amore dei fratelli susciterà una nuova maternità apostolica ed ecclesiale (cfr *Gal* 4,4.19.26), che lasciandosi sorprendere dal mistero di Dio amore, il quale “quando venne la pienezza del tempo... mandò il suo Figlio, nato da donna” (*Gal* 4,4), donerà fiducia e audacia a nuovi apostoli. Tale risposta renderà tutti i credenti capaci di essere “lieti nella speranza” (*Rm* 12,12) nel realizzare il progetto di Dio, che vuole “la costituzione di tutto il genere umano nell'unico popolo di Dio, la sua riunione nell'unico corpo di Cristo, la sua edificazione nell'unico tempio dello Spirito Santo” (*Ad gentes*, 7).

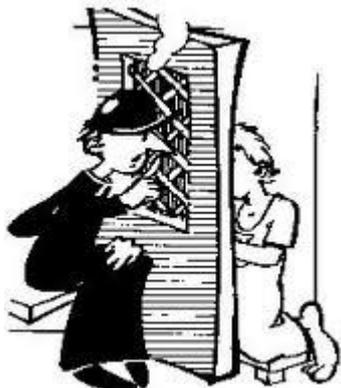
Dal Vaticano, 6 Febbraio 2010

BENEDICTUS PP. XVI



"Madonna della Salute" 2010

Cristina



Partiamo dal triduo: Giovedì, primo giorno, è la Madonna del Rosario.

La festeggiamo con l'Eucarestia.

Il Venerdì è dedicato alla celebrazione del Sacramento della Riconciliazione, momento importante nella preparazione personale e di tutta la comunità ad una festa liturgica: un po' di pulizia non guasta mai. Certamente questi primi due appuntamenti avrebbero potuto essere maggiormente frequentati ma ci rifaremo Sabato.

Comunque per le Confessioni rischiamo di essere anche troppi, visto che possiamo contare solo sulla presenza di Don Antonio. Don Mario infatti ci ha dato buca. Sul momento la prendiamo con filosofia pensando che sia andato a cenare alla Società e sia solo in ritardo.

Dalla S.O.C. però ci dicono che è andato via da più di mezz'ora, al suono insistente del campanello non riceviamo risposta, la macchina e la moto sono lì fuori, deve essere per forza in casa.

Gli sarà successo qualcosa?!

Decidiamo di far squillare il telefono ad oltranza e finalmente si accendono le luci al piano superiore della canonica. Rassicurati dalla luce accesa e col senso di colpa di chi si diverte a fare scherzi cretini, richiudiamo il telefono e lasciamo che Don Mario ritorni tra le braccia di Morfeo.

Il Sabato sera un buon numero di persone partecipa al canto dei Primi Vespri e alla processione con la reliquia della Madonna.

Illuminati dalla luce fioca dei flambeaux, in una serata di Luna Nuova, ci dirigiamo verso Lastrico, come molte altre volte.

Oggi ad accoglierci c'è soltanto Conny; Paola non può essere presente perché in questi giorni sta attraversando un momento piuttosto difficile, che

tiene in apprensione la sua famiglia e tutte le persone che le vogliono bene.

Certamente è spiritualmente in comunione con noi e la visita della Mamma non può che farle piacere e dare sollievo alla sofferenza. La nostra preghiera è per lei e per tutti gli ammalati della parrocchia. Continuiamo a ricordarla al Signore: ha bisogno della nostra preghiera... e noi della sua.

Domenica, la messa alle 11 con il matrimonio di Sonia e Mauro. A prima vista si potrebbe pensare che la Madonna della Salute sia messa in ombra dalla celebrazione di un evento così privato, familiare. Niente di più sbagliato.

Credete che la Regina della Famiglia non sia felice di assistere alla nascita di una nuova coppia? Forse la "Donna del Sì" non gioirà nel vedere due giovani che si scambiano il loro Sì davanti al Signore? Lei è sicuramente lì per dirci, come alle nozze di Cana: "Fate quello che Lui vi dirà", per ricordarci di affidare al Signore ogni nostro progetto di vita. E poi il Sacramento del Matrimonio è figura delle nozze eterne che il Signore vuole celebrare con la Chiesa sua sposa e quindi ci ricorda quale destino di gloria ci attende in cielo, dove ci aspetta la Madre celeste.

Alla fine della Messa, tutti in piazza, prima per festeggiare i novelli sposi con il tradizionale lancio del riso e molto altro, poi sul campo sportivo per l'ormai tradizionale polentata.

Siamo un'ottantina, parecchi più del previsto, quindi dobbiamo apparecchiare diversi tavoli fuori dai gazebi. Fortunatamente il tempo regge, anche se la giornata non è bellissima e il vento che ieri ci ha suggerito di assicurare i gazebi con delle funi ha deciso di usarci clemenza. E sarà così per tutto il pomeriggio. D'altra parte siamo decisamente in credito col meteo (vedi San Luigi) ed è venuta l'ora di incassare.

Il menu prevede trofiette al pesto, polenta con gulasch o sugo di salsiccia o di funghi, formaggio gorgonzola e torta casalinga.

Al momento di sedersi a tavola, arriva Don Mario con una graditissima sorpresa: Don Giulio che stamattina ha celebrato a Isoverde la festa della Madonna del Rosario, è venuto a trovarci e si fermerà a pranzo con noi. E' ancora convalescente, ma

completamente rigenerato nello spirito (...e non chiamatelo Monsignore!)

Ci comunica che venerdì prossimo (ieri l'altro *n.d.a.*) dovrebbe tornare definitivamente a casa dal Convitto ecclesiastico dove è stato in "vacanza" dopo l'intervento di agosto. Non vediamo l'ora.

Al servizio ai tavoli non ci saranno i "soliti noti", assenti per l'invito alla festa di matrimonio, quindi avanti i freschi! Sebastiano, Tommaso, Luca e Elena si fanno onore e riescono persino a portare i piatti in tavola resistendo alla tentazione di fare assaggi e prelievi. Bravi!!



Naturalmente c'è "poco da mangiare" ma come al solito tutti si esibiscono in bis e tris.

Vorrei fare una riflessione sul pesto. Si era pensato di chiedere alle signore cuoche di prepararne un po' in casa e portarlo per dividerlo.

Alle mie richieste alcune di loro sembravano intimidite e forse ansiose di non essere in grado.

Comunque avevano accettato l'impegno.

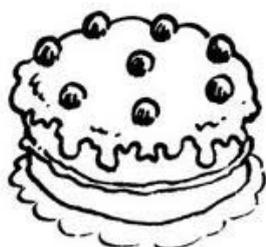
E sono arrivati diversi vasetti.

Chissà forse qualcuna aveva messo troppo aglio o poco sale, troppo formaggio o pochi pinoli.

Non lo sappiamo perché sono stati mescolati tutti assieme e solo dopo assaggiati. Beh, l'amalgama è risultato ottimo e tutti si sono leccati i baffi.

Così è di una comunità: se tutti, pur con i nostri difetti e le nostre debolezze, facciamo la nostra parte, portiamo il nostro piccolo contributo, ogni impresa, anche la più difficile, può essere portata a termine con successo.

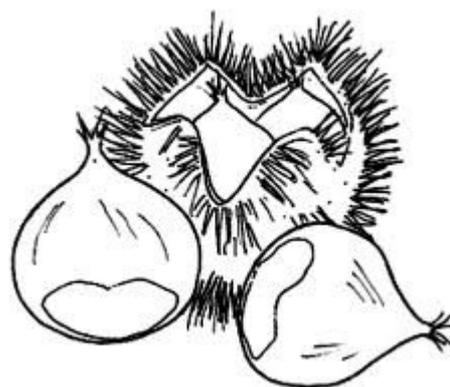
E ora una parola sui dolci; anche qui dobbiamo fare i complimenti alle varie massaie che hanno messo a disposizione la loro arte pasticceria e ci hanno portato una quantità di torte una più golosa dell'altra.



Ce n'è davvero per tutti i gusti, tanto che ne avanzano anche per la castagnata del pomeriggio. Appena finito il pranzo si organizzano i fuochi per le frittelle e le patatine, si preparano i focolari e i cestelli per cuocere le castagne e via con caldarroste, torte e quant'altro.

I primi a fare rifornimento di viveri sono proprio quelli che hanno appena finito di abbuffarsi di polenta.

Le castagne sono consumate a un ritmo insostenibile, le frittelle sono consegnate ancora bollenti, si fa man bassa delle torte.



Sul campo sono presenti il mercatino dell'artigianato delle signore e lo stand con i lavori dei ragazzi, oltre al gioco dei tappi con in palio degli ottimi dolci preparati da Laurina & C. che sono ormai specializzate nella produzione in serie.

Il pomeriggio vola e in un attimo arriva l'ora dei vesperi, durante i quali viene amministrata l'Unzione degli Infermi.

Con questo momento di preghiera ha termine la nostra festa. Ora è arrivato il momento di sbaraccare, riordinare tutto e andare a riposare.

Domani comincia una nuova settimana di lavoro.

Restano da fare tanti ringraziamenti: a chi ha preparato le attrezzature, a chi ha pulito e a chi ha approntato la legna per le castagne, a chi ha cucinato e a chi ha mangiato, a quelli che hanno celebrato e a quelli che hanno partecipato alle funzioni, al Butteghin che ci ha preparato una torta così bella che sembrava un peccato tagliarla finché qualcuno ha detto: "che l'inse?" ed è sparita in un attimo, a tutte le signore che hanno preparato le torte e il pesto, insomma a tutti quelli che possono dire "c'ero anch'io" ... e anche a quelli che avrebbero voluto esserci.

INIZIO ATTIVITA' AZIONE CATTOLICA PARROCCHIALE

Sabato 2 ottobre, durante l'incontro di AC con il quale si e' ripreso il cammino annuale, abbiamo avuto, in rappresentanza del Centro Diocesano, Sara Gallino. Dopo un momento di preghiera Sara ci ha ribadito i concetti base di essere Aderenti di Azione Cattolica. Non sto a ripetere ciò che lei ci ha detto, vi ripropongo i suoi appunti che gentilmente ci ha lasciato.

Iniziare l'anno facendo un po' il punto mi sembra un'ottima idea!!
Incontrarsi per ridirsi insieme quali sono le motivazioni del nostro associarci prima di iniziare l'anno associativo è un ottimo punto di partenza per riuscire poi a camminare senza perdersi tra le mille cose da fare, gli impegni parrocchiali, vicariali, diocesani e quelli della nostra vita personale. Penso che il punto di partenza da evidenziare prima di farci sommergere da tutti i calendari che stanno per pioverci addosso è che l'AC non è tanto un insieme di iniziative da fare, ma prima di tutto uno stile di vita!!! "Voi siete la luce del mondo" sono le parole di Gesù da cui abbiamo deciso di partire e che ci accompagneranno durante tutto questo periodo; potremmo dire che queste parole sono tutto il nostro programma di quest'anno a livello nazionale, diocesano, parrocchiale e anche personale, abbiamo la strada tracciata!!!...

Con queste parole Gesù dice in maniera precisa qual è la vocazione di ogni battezzato e in particolare qual è la nostra vocazione di aderenti all'azione cattolica!! Proprio perché la nostra presenza deve essere "una marcia in più" per le nostre comunità, per le persone che abbiamo vicino con il linguaggio di Gesù. "Marcia in più" cioè "sale e luce"!! Non tanto perché siamo migliori, i più belli...assolutamente no!!!...lo spiega bene Alberto Marvelli, uno dei giovani beati dell'azione cattolica in un pensiero che scrisse e che ci è rimasto:

"Noi (giovani) di Azione Cattolica abbiamo una raddoppiata responsabilità davanti a Dio e davanti al mondo, perché apparteniamo alla Chiesa per duplice legame: per il Battesimo e per l'Azione Cattolica, che è la Chiesa stessa.

Devo riflettere su questo e i propositi che finora ho fatto rinnovarli con doppia decisione, con doppio amore, con doppia fede.

Cioè diventiamo "marcia in più" nella misura in cui accettiamo, riconosciamo la bellezza e viviamo questa doppia responsabilità, questa doppia appartenenza, questo doppio amore, doppia fede e allora ci dobbiamo chiedere se sentiamo questa doppia responsabilità in quanto appartenenti all'AC???

Se si allora saremo presenti al fianco del nostro parroco, nel consiglio pastorale parrocchiale, vicariale non per imporci, ma per servire!!! E credo proprio che il primo modo di servire le nostre comunità, la chiesa è: **"esserci"!!!** essere presenti e un altro compito che dobbiamo sempre più sentire come nostro è il sentirci chiamati a fare unità.

Il nostro Vescovo sabato scorso, parlando agli educatori, ci ha invitato caldamente ad uscire dai nostri gusci, a non vivere a compartimenti stagni, a non fare della nostra appartenenza ad un gruppo, ad una fascia di età un limite, un motivo di divisione, un motivo per "schifare" chi non ne fa parte e le sue proposte, ma anzi siamo chiamati a diventare promotori di comunione all'interno delle nostre comunità al di là dei confini della nostra associazione parrocchiale. Questo è sicuramente insito nel nostro stile, una delle nostre parole chiave è proprio l'"unitarietà".

Per essere luce delle nostre comunità dobbiamo aiutarci reciprocamente a tenere vive la nostra fiammella e per questo credo che sarebbe importante riuscire a fare più di un incontro di questo tipo durante l'anno per riuscire a vivere veramente lo spirito dell'AC.

Il senso profondo della scelta dell'adesione è proprio decidere di mettersi insieme per aiutarsi reciprocamente ad arrivare "fino in cima", a vivere il Vangelo per realizzare la nostra chiamata: la chiamata alla santità!!!

Ma se non ci si incontra mai non si capisce più che senso ha scegliere di aderire, si finisce per sentirlo come un proforma, un favore da fare a qualcuno oppure peggio come un peso!!

L'AC è uno degli "strumenti" che esistono, non l'unico, da utilizzare per riuscire a realizzare questo programma: "la santità"! Quest'obiettivo è veramente una meta raggiungibile per tutti.

Così come in AC c'è posto per tutti...per camminare insieme...per accogliere il contributo di tutti... Senza dimenticare che i nostri pastori, i vescovi, più di una volta hanno sottolineato l'importanza di

questo strumento, l'Azione Cattolica, per il bene della chiesa e del mondo. In particolare per tenere accesa la nostra fiammella e per farla splendere sempre di più l'AC propone da sempre uno strumento particolare a tutti i suoi aderenti: la regola di vita spirituale!!! E qui mi rivolgo in particolare ai giovani, non perché gli adulti non ne abbiano bisogno, anzi!!! L'anno scorso sono usciti i nuovi sussidi per costruire la propria personale regola di vita spirituale per i Gv e i Gvs... Chiara Finocchietti, la responsabile giovani nazionale, ci ha raccontato che ci è stato un lungo dibattito riguardo alla scelta del nome di questo sussidio, le fazioni erano due: chi proponeva di intitolare il sussidio: "regola spirituale" e chi preferiva "regola di vita spirituale". Alla fine è stata scelta la seconda proposta proprio con l'intenzione di voler sottolineare che il nostro stare con Gesù, il nostro pregare è vita! Ci rende vivi, non ci allontana dalla realtà ma al contrario ci immerge in essa con ancora più consapevolezza e ci dà la forza e l'energia per affrontarla. Ma tutto questo è possibile solo se lasciamo spazio allo Spirito nella nostra vita, che è l'autore di tutti quei capolavori che sono la vita di molti!!! Anche in questo abbiamo bisogno di incoraggiarci uno con l'altro, perché la pigrizia, i mille impegni, i tanti pensieri ci portano facilmente a pensare che c'è sempre qualcosa di più urgente da fare...che il Signore ci capirà...e intanto ci allontaniamo dalla luce e la nostra fiammella si affievolisce. E allora scegliamo di metterci insieme proprio per aiutarci reciprocamente a trovare questo tempo di ricarica indispensabile. Sempre a questo proposito a livello nazionale è stata lanciata l'iniziativa "adoro il lunedì"...un gioco di parole...proprio per ricordarci che dopo la domenica, il giorno del Signore, viene il lunedì ossia la settimana in cui nel quotidiano devo portare quel Signore che ho incontrato in modo particolare la domenica. E allora tutti i lunedì i giovani di AC si danno appuntamento nella preghiera ciascuno all'ora in cui può sapendo che la sua preghiera si unirà a quella di tutti gli altri E' scaricabile dal sito nazionale alla pagina giovani una preghiera che tutti, possiamo recitare sentendoci ancora più vicini in Gesù proprio per sottolineare che abbiamo bisogno di sentirci insieme!!! Nel decennio dell'educazione che sta per cominciare, a breve riceveremo gli orientamenti dei vescovi italiani. Sempre sabato scorso il vescovo ha dato come indicazione per quest'anno a questo proposito il compito a tutti i gruppi di leggere gli orientamenti, di meditarli, studiarli e ragionarli per poterli poi tradurre in qualcosa di

concreto in questo decennio...impossibile se prima non ci si medita un po' su... Come Azione Cattolica sicuramente possiamo dare un prezioso contributo a questo cammino per la nostra esperienza ormai ultra centenaria in campo educativo in seno alla comunità ecclesiale, quindi sentiamoci chiamati in causa e rimbocchiamoci le maniche sia in questa fase di studio sia nel concretizzare gli orientamenti.

In particolare però credo che tutto questo debba spronare chi svolge un servizio educativo a vivere questa vocazione con serietà ed impegno nella consapevolezza che il mondo ha bisogno di buoni educatori che siano luce, punto di riferimento, che portino veramente chi è loro affidato alla verità, alla santità, all'incontro con il Signore. Per questo è importante che gli educatori siano aderenti cioè persone che hanno fatto una scelta precisa, che provano a vivere sentendo questa doppia responsabilità, questo doppio amore non da soli, da soli è impossibile, ma insieme a tanti altri con cui sono in cammino!!! Altrimenti non puoi essere luce, finisce che porti a perdere chi ti è stato affidato!!! Ecco questo però fa emergere anche la responsabilità del consiglio, del presidente, e di tutta l'associazione parrocchiale di dare l'occasione agli educatori per poter camminare insieme con momenti di incontro, condivisione, preghiera per potersi formare A questo proposito vi ricordo gli incontri diocesani.

Ancora un'ultima cosa: mi sento di poter dire che per me aderire all'AC è un bel modo per stare nella Chiesa da laici, al fianco dei nostri pastori.

La domanda che di solito ci si sente fare è:

"ma che cosa cambia se fai o non fai la tessera??"

Beh credo che le parole di Alberto Marvelli che vi ho letto prima siano una risposta più che sufficiente a questa domanda e poi aggiungerei che la tessera non è solo un proforma, un foglietto di cui poi ci si dimentica, ma è il segno di un impegno ufficiale che ci prendiamo davanti a tutti, significa dichiarare ufficialmente da che parte sto...qual è il mio stile di vita...e prima di tutto aiuta me a ricordarlo!!! ...e poi ultima cosa credo che la proposta dell'AC sia più attuale che mai...in un mondo che spinge sempre più verso l'individualismo...dove uno dei mali più diffusi è la solitudine noi rispondiamo mettendoci insieme secondo quanto ci ha indicato Gesù.

...e allora penso veramente che il mondo abbia ancora bisogno dell'Azione Cattolica!!!

CONTABILITA' DELLA "SALUTE"

Luca Timossi

Ciao a tutti.

Volevo fare un piccolo resoconto per ora non ancora definitivo (prossimamente più specifico e definitivo) di quello che è stato l'incasso della **CASTAGNATA** di quest'anno.

Prima, però, di fare questo mini resoconto, volevo **ringraziare veramente tutti**, da chi si è dato da fare nel montare gli stand, nel portare tavole, sedie, bruciatori, a chi ha tagliato legna, cucinato, girato la polente e a chi ha cotto le castagne. Un grazie veramente grande anche chi ha dato la disponibilità ad aiutare tutta la giornata servendo al banco come ai tavoli. Grazie che si estende anche a chi partecipato e che ha permesso anche per quest'anno la riuscita della festa. Una menzione particolare però, questa volta, e me lo dovete concedere, va al **mercato dei bambini**, i quali hanno dato veramente tutto loro stessi pur di ricavare un buon "gruzzoletto" per un fine molto nobile.

Quindi, per andare al sodo, possiamo dire che al netto, attualmente di quelle che sono state spese che sono state presentate per l'acquisto del materiale, delle castagne, del mangiare e dei permessi, il ricavato della **gastronomia** (pranzo in piazza e vendita al banco durante la castagnata) è stato di **€ 1.026,50**;

il **mercato dei bambini** ha ricavato **€ 318,00**,

il **tiro con l'arco** **€ 92,00**

il **gioco dei tappi** **€ 109,00**

il **lotto** **€ 377,00**

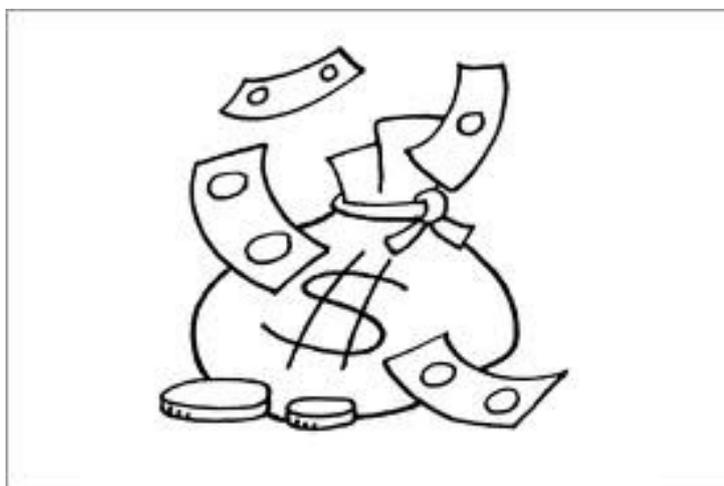
e il **mercato** **€ 103,00**

In **totale, il ricavo** della festa è stato di **€ 2025,50** con un però.

Il però è nell'impegno che il Consiglio degli Affari Economici prenderà con quanto ricavato dal mercato dei bambini, il tiro con l'arco e il gioco dei tappi.

Infatti questi **ricavi che sommati ammontano a € 519,00** come da richiesta dei ragazzi che hanno messo il cartello saranno devoluti **"alla Parrocchia di Santo Stefano di Larvego per i Bambini (ristrutturazione delle sale chierichetti, sale Acr, sale catechismo)"**, per cui ha già un fine indicato e preciso che, cercheremo di rispettare, nel rispetto dei ragazzi che hanno fatto questa raccolta, come detto, veramente dando tutto loro stessi.

Nel prossimo Santo Stefano Show saremo più precisi dandovi i dati definitivi con entrate e uscite. RingraziandoVi ancora tutti.



**QUEST' ANNO LE CLASSI DEL GATECHISMO
SONO FORMATE COSI' ∞**



I ELEMENTARE

Bavastro Matteo
Giuliano Eleonora
Mazga Jessica
Ottonello Ylenia
Petronio Andrea



II ELEMENTARE

Antichi Matteo
Battaglia Robert
La Duca Federico
Navamo Lorenzo
Palumbo Francesca
Parlante Giada
Parodi Beatrice
Petronio Gian Luca
Rebora Viola



III ELEMENTARE

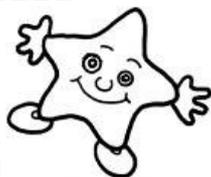
Bavastro Marta
Cerruti Luca
Dalle Mulle Carola
Divoto Riccardo
Enoyose Derik
Martinez Mirko
Merlo Matteo
Parodi Alex
Vassalini Tabitha

IV ELEMENTARE

Belan Ilaria
Enoyose Monika
Lanza Beatrice
La Manna Gabriele
Petronio Marco Giulio
Riccobono Maria Alessia
Romairone Alessio
Aurora

V ELEMENTARE

Antichi Alessia
Comino Francesco
Dalle Mulle Giorgia
Fogliati Edoardo
Lanza Giulia
Mazzini Paolo
Merlo Giulia
Navamo Letizia
Parodi Lorenzo
Traverso Davide



II MEDIA

Autiello Lorenzo
Cambiaso Martina
Lanza Andrea
Lanza Pietra
Razzano Mattia

I MEDIA

Bensi Christian
Cerruti Erika
Lanza Carolina

III MEDIA

Lanza Lara
Mazzini Claudia
Merlo Pierluigi
Raucci Martino
Rebora Teodoro

Prima focolarina a essere beatificata La luce di Chiara

Nella stagione delle deboli passioni civili e delle incertezze esistenziali la Chiesa propone una giovane donna - **Chiara Badano**, morta ventenne logorata da una malattia che spaventa - quale esempio della possibilità di fuoriuscire dai torpori dell'anima e da vite scariche di gioia e di speranza.

Oggi che la fede cristiana sta tornando a essere una via stretta che si sceglie, solo in apparenza la nuova beata è una questione di interesse puramente cattolico, conclusa entro i confini di un rituale religioso. Per come Chiara ha vissuto la sua vita, diventata d'improvviso troppo breve per non suscitare rimpianti, la sua beatificazione racchiude forti messaggi e interseca domande comuni a uomini e donne di ogni luogo e convinzione. Chiara Badano non è un esempio di cristianesimo percepito come residuo di leggende imbonitrici per semplici, quanto piuttosto esempio di libertà di spirito incarnata dentro le dinamiche quotidiane del nostro vivere nella contemporaneità, quando nelle società più secolarizzate ci si chiede se la fede religiosa non sia un'evasione superflua. Un cristianesimo che cambia la vita perché investe la mente e il cuore. Dei giovani anzitutto, ma di ogni cercatore di senso. Beatificando una giovane la Chiesa si pone in serio ascolto della richiesta di autenticità che sale dai giovani verso ogni tipo di autorità. La giovane Chiara attinse la sapienza di vita non tanto da astratte teorie quanto piuttosto da una decisione tipica dell'adolescenza che, invece, gli adulti vivono con disincanto: giocare tutto e da subito sull'amore, con la voglia di renderlo eterno. Che poi è il denominatore comune nei santi a prescindere dall'età anagrafica: sono tutti innamorati di Gesù Cristo, scelto come il bene totale della propria vita. Da questa sequela fanno scaturire una vita dalle energie impensabili spese per la felicità degli altri. I santi raggiungono la propria felicità consumandosi nel servizio del prossimo, poveri e deboli in particolare, considerati immagini viventi di Dio. Si tratta di una felicità misteriosa e resistente al male e alle sofferenze di cui è intessuta la trama di vita di ognuno. Con la santità non si propone una vita di magie o di poteri paranormali, ma una via dove per tutti, senza distinzione, è possibile incamminarsi e che tutti sono in grado di percorrere vivendo il Vangelo e il comandamento più grande in esso contenuto: amerai Dio con tutte le forze e amerai gli altri come Gesù Cristo ha amato te. Chiara Badano è una giovane che, per tempo, si è con ardore innamorata di Gesù Cristo. Vissuta e morta in compagnia di questo grande amore, non ha avuto tempo per la sua sofferenza, ma occhi e cuore per gli altri. In dialogo costante con questo Vivente, senza predicare, è diventata una prova concreta che Dio non è un azzardo sul quale puntare al buio la nostra scommessa della vita, ma un interlocutore interessante che, se cercato e interrogato, può cambiare la qualità del vivere e del morire umani.

Quando la Chiesa riconosce la santità di un ragazzo o di una giovane donna, accende una candela nel buio dei tempi anziché maledirne l'oscurità. Alla percezione della fatica di vivere sperimentata quotidianamente da ognuno, si aggiunge un aiuto alternativo: comprendere che la vita non è tutta qui, che il senso dell'esistenza non è racchiuso solo tra la nascita e la morte e che, se amiamo, si può vivere responsabilmente contenti perfino in ogni genere di sofferenza e di precarietà.

I giovani sono per definizione portatori di vita e mal si conciliano con il dolore. La giovinezza si rimpiange, si invidia; è un bene desiderato ma passeggero. Si vagheggia di riconquistarlo. La santità cristiana ha molto da spartire con questo umano sentire, perché lo sperimenta e cerca di guarirlo con qualche garanzia diversa dalla scienza: l'amore, la capacità di amare è l'unico elisir che assicura la giovinezza del cuore e dello spirito pure nel declino fisico più ripugnante e inarrestabile.

Prima che un ragionamento, i santi sono un percorso di vita vissuta. La Chiesa si giudica sui santi e non solo sui peccatori. Ogni volta che essa proclama beata o santa una persona, specialmente se giovane, rinnova la sua determinazione a cambiare se stessa in meglio. Sui santi del ventunesimo secolo Benedetto XVI scommette la riuscita di una vera riforma della Chiesa avviata dal concilio Vaticano II.

Chiara Badano è la prima persona interna al movimento dei focolari che diventa beata. Un'altra grande Chiara, fondatrice di questo vasto movimento di uomini e donne che vorrebbero trasformare il mondo con l'amore, al nome della sua giovane discepolo, ha voluto aggiungere quello di Luce, tanto che la nuova beata è identificata ormai come Chiara Luce Badano. E la luce interiore, si sa, apre la mente e sveglia il cuore.

(dall'Osservatore Romano del 26 settembre 2010)

sommario

orari	pag. 2
varie	pag. 3
trovera la fede sulla terra?	pag. 4-5
i ricordi del generale n. 323	pag. 6-7
ricordando candido parodi	pag. 8
giornata missionaria mondiale 2010	pag. 9-10
madonna della salute 2010	pag. 11-12
inizio attivita a.c. parrocchiale	pag. 13-14
contabilita della salute	pag. 15
classi del catechismo	pag. 16
chiara luce beata	pag. 17

NUMERI VINCENTI DEL LOTTO DELLA "SALUTE"

1° premio	C12 verde
2° premio	98 azzurro (ritirato)
3° premio	C27 verde
4° premio	142 bianco
5° premio	91 azzurro (ritirato)
6° premio	110 bianco
7° premio	196 bianco
8° premio	127 bianco

PER RITIRARE I PREMI
TELEFONARE AL N.
0108601787

